



Incontri, notti d'estate a Casa della Poesia

Poesia, cinema e arte mischiate dentro il calderone delle rivoluzioni sociali che mutano l'umanità di ogni tempo. Di questo si parlerà a «Notti d'estate in poesia», venerdì 3 luglio ore 21, nella sede di Baronissi di Casa della Poesia in via Convento 21/a (prenotazione obbligatoria a 3476275911). Una rassegna che vede protagonista, per questa occasione, il film «Baryšnja i

chuligàn», per la regia di Evgenij Slavinskij, su sceneggiatura di Vladimir Majakovskij. Ma l'opera è tratta da un celebre racconto del nostro Edmondo De Amicis: «La maestra degli operai». «Stiamo lavorando su nuove App e spazi online — spiega Sergio Iagulli, fondatore di Casa della Poesia insieme a Raffaella Marzano — Ma la nostra realtà ha ripreso anche gli eventi dal vivo e avendo un cortile grande abbiamo pensato di avviare questa nuova attività. Presenteremo una serie di video di poeti e poi la proiezione di questo particolare film tratto

da un racconto di De Amicis, scritto alla fine dell'Ottocento. Lui era un socialista e la storia si occupa degli operai e della loro alfabetizzazione a Torino. Emerge il rapporto tra una maestra che viene dal mondo borghese e un operaio teppista. Tra loro nasce un amore forte e tragico». Attraverso strade miracolose e contorte, corroborato dai canali dell'Internazionale socialista, il racconto arriva in Russia. E Majakovskij ne viene fulminato, tanto da scrivere la sceneggiatura e diventando anche l'interprete principale, mentre Aleksandra Rebiko-

va si immerge nei panni della maestra. «Faremo una serie di repliche per accontentare tutti - dice Iagulli - C'è grande voglia di riprendere e lo abbiamo visto con il successo della serata del solstizio d'estate. Non ci siamo mai fermati d'altronde. Abbiamo lavorato attraverso il nostro blog, con testimonianze dei poeti di varie parti del mondo che inviavano opere e foto della loro reclusione. Le notti d'estate in poesia sono notti di rinascita, di nuova vita, di speranze future».

d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCERTO DELL'AMICIZIA

Paestum La pattuglia dei musicisti salernitani nel segno eroico di Muti

►Del Grosso, Mainenti e Reda, cornisti e Cafasso al contrabbasso nell'orchestra giovanile Cherubini: l'emozione di suonare a casa

Donatella Longobardi

«La prima volta che sono uscito con la banda avevo otto anni, anche allora suonavo il corno, quell'esperienza nelle strade e nelle piazze del Cilento mi ha fatto innamorare della musica». Giovanni Mainenti, 25 anni, di Vallo della Lucania, è uno dei giovani orchestrali originari della Campania in forza alla Cherubini. Domenica suonerà a Paestum nell'atteso Concerto dell'Amicizia diretto da Riccardo Muti. Una occasione unica per lui, quella di suonare «a casa» con tanto di genitori e parenti in platea ad applaudire. «Ma ci saranno anche i miei», fa eco Paolo Reda, anche lui originario di Vallo, ora residente a Salerno, 29 anni, una bimba di nove mesi con la soprano Nunzia De Falco, primo corno della formazione, nella Cherubini già da qualche anno. Con loro Gianpaolo Del Grosso, 27 di Camerota, anche lui cornista con origini nella banda del paese dove il papà era suonatore di bombardino e il fratello trombonista e ora insegnante di musica al liceo musicale. Le loro storie di amicizia e di musica si incrociano con la passione per il corno francese, con gli studi tra il conservatorio di Salerno e quello di Matera e il sogno di entrare in una grande orchestra. Poi la possibilità di fare le audizioni e di essere ammessi nella Cherubini, ensemble di formazione creato da Muti nel 2004 pro-

prio per dare la possibilità ai giovani musicisti di avere una importante esperienza per un periodo di tre anni, massimo trent'anni di età, prima di entrare in una orchestra stabile.

IL GRUPPETTO

«Avevo ottenuto l'idoneità per entrare come aggiunto al Carlo Felice di Genova, volevo anche partecipare al concorso alla Scala, ma il Covid ha bloccato tutto, spero si possa ripartire, noi aggiunti siamo i più penalizzati», spiega Del Grosso, con la Cherubini anche al Ravello Festival. Da un anno nell'orchestra anche Reda, felice del concerto di domenica sera al Festival di Ravenna diretto da Gergiev. «L'altra sera lui, poi Muti, siamo al

top, cosa chiedere di più», dice il musicista, aggiunto anche al San Carlo e al Verdi di Salerno con cui ha già suonato proprio a Paestum l'anno scorso con Ezio Bosso sul podio. «Ma suonare l'Eroica di Beethoven con Muti sarà un momento unico, bisogna tirar fuori sonorità mastodontiche, con lui ci riusciremo», assicura Paolo che è diventato un po' il leader del gruppetto di salernitani. Un gruppetto cui si unisce spesso anche Leonardo Cafasso, contrabbassista dell'orchestra, 28 anni e alla sua prima esperienza in Cherubini: «Perché la musica classica? Al liceo Severi di Salerno studiavo il violino, poi fui fulminato dal contrabbasso, uno strumento non



facile, che appassiona moltissimo tanto che dopo il diploma approfondisco lo studio alla Scuola di Fiesole con Boncini». Cremona e l'accademia Stauffer e Petracchi sono invece la scuola di specializzazione scelta da Francesco Sanarico, 21 anni, di San Giorgio a Cremano, che a Napoli studia con Mariani dopo il diploma al San Pietro a Majella con Calzolari. Francesco viene da una famiglia di musicisti, come Myriam Traverso 19 anni, unica napoletana-napoletana della pattuglia di campioni campani della Cherubini. Nata in via Duomo è viola di fila: «Mio padre insegna al conservatorio in Sicilia ed è nell'orchestra del Bellini a Catania, i miei fratelli suonano pianoforte, flauto, percussioni, ci piacerebbe mettere insieme un gruppo, chi lo sa, per il momento mi godò questa straordinaria esperienza con Muti, il maestro sa che sono napoletana e spesso mi avvicina con quale battuta in dialetto». Battute che coinvolgono anche la violinista Gabriella Marchese di Santa Maria a Vico, Caserta, ventotto anni e tanta voglia di sfondare: «Dopo il diploma al San Pietro a Majella studio a Milano con Julia Berniskaja, ma suonare con Muti è un'altra cosa, anche ora con le difficoltà di stare da soli davanti al leggio per motivi di sicurezza, si impara qualcosa in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spesa amica a Sant'Apollonia con la card Teatro dei Barbuti

Valerio Lai

Una partnership, nata dalla collaborazione tra Comune, Teatro dei Barbuti e Coldiretti Salerno, può essere la via per sostenere tanto la cultura quanto l'economia locale, in crisi a causa della pandemia. Ieri mattina, nella Sala del Gonfalone di Palazzo di Città, è stata presentata l'iniziativa «Teatro NaturalMente», alla presenza di Enzo Tropicano, direttore di Coldiretti Salerno, di Chiara Natella, della Bottega San Lazzaro, e dell'assessore al Commercio, Dario Loffredo. L'idea prevede la distribuzione di una card con uno sconto sulla spesa nel mer-

cato di Sant'Apollonia. «In questo modo - avverte Chiara Natella della Bottega San Lazzaro che organizza i Barbuti - cerchiamo di essere vicini ai commercianti e ai cittadini in questo momento difficile che tutti stiamo vivendo. Abbiamo deciso di percorrere questa strada, distribuendo questa card ai negozianti, che a loro volta la daranno ai clienti che avranno così la possibilità di effettuare dieci spese con uno sconto del 20% sul totale. In questo modo cerchiamo di aiutare quanto più possibile i piccoli esercizi commerciali». Di comune accordo con l'amministrazione comunale, anche Coldiretti partecipa

all'iniziativa, «Abbiamo pensato a questa card che sarà anche destinata, oltre che agli esercenti, anche agli spettatori del Teatro dei Barbuti - spiega Tropicano - L'idea è quella di coinvolgere tutto il centro storico di Salerno, aiutando il commercio e, parallelamente, la cultura. Si tratta di un segno importante e tangibile, perché nella città antica abbiamo il Teatro dei Barbuti e il mercato di Sant'Apollonia, e abbiamo ritenuto necessario dare un aiuto in questo momento di particolare difficoltà per il settore». Anche l'assessore al commercio, Dario Loffredo, esprime la sua soddisfazione per il progetto solidale, sottoli-

neando come l'esistenza di ogni singolo cittadino sia cambiata a causa del Covid-19: «Credo che questa situazione, al di là delle difficoltà, sia servita a farci riflettere sul fatto che la vita è cambiata. Adesso siamo a un punto di ripartenza, e questa iniziativa unisce la cultura e la possibilità per commercianti e cittadini salernitani di risollevarsi un po' grazie a questi buoni sconti». Al di là delle inevitabili conseguenze della pandemia, il blocco di ogni attività nei mesi scorsi ha fatto sì che si sviluppassero nuove realtà: «Il lockdown ha permesso la nascita e lo sviluppo di nuove forme di commercio, come l'e-commerce e un ingresso della digitalizzazione in questo mondo, ma ancora di più si è scoperta l'importanza di fare rete, grazie anche a iniziative come questa. Chi, al giorno d'oggi, non fa rete e non unisce le proprie forze a quelle degli altri è spacciato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSEGNA

Transiti: dj set, trekking laboratori e degustazioni tra gli Alburni e il Calore

Luca Visconti

«E venti all'aria aperta, tra passeggiate, esperienze di pratiche agricole sul campo e musica da ascoltare in piena armonia con la natura. Così l'associazione Radici&Cultura, insieme allo staff di Balconica, riprende le attività negli Alburni e Valle del Calore, il 4 luglio, con lo start della rassegna «Transiti» (appuntamenti su prenotazione e a posti limitati) diretta a far tornare, con l'arma vincente dell'arte, i visitatori in una delle aree più belle del Parco del Cilento e al tempo stesso invitare gli abitanti a riappropriarsi del legame con il territorio. Dj set, trekking nella natura e nei siti archeologici, esperienze tra i campi e in cucina, estemporanee d'arte, laboratori di danza e fotografia: questo e altro in cantiere, adattandosi alle regole post Covid (live seduti e a giusta distanza).

GLI APPUNTAMENTI

Primo evento nella vigna di Chiara Morra a Castel San Lorenzo, questo sabato a partire dalle 16.30, con il Talkin'Blues di Lampa Dread, una delle personalità di spicco della scena reggae, che condurrà, con la sua selezione vinilica, il pubblico in un viaggio della musica giamaicana di oltre 50 anni. La passione per il reggae nasce dalle cover dei Clash di due brani giamaicani, tra cui «Police And Thieves» di Lee Perry e «White Riot», album sempre della band inglese, in cui si parla degli scontri a Notting Hill. E, ancora, il ruolo svolto dalla radio con le prime trasmissioni dedicate al reggae, la traduzione dei testi, la ricerca storica nel settore, i movimenti revival e l'hip hop. Il primo step della giornata riguarderà la potatura nelle vi-



gne, o meglio la «spampanatura», una pratica necessaria che permette una migliore esposizione al sole delle foglie: Chiara Morra condurrà gli ospiti nella sua vigna, illustrando le tecniche e descrivendo le cultivar del suo vino. Seguirà una visita nella cantina e una degustazione e aperitivo nel giardino, accompagnato proprio dalla selezione musicale di Lampadread, pronto anche a raccontare aneddoti dei pezzi che farà ascoltare nel corso della serata. Dal 20 al 26 luglio si replica a Felitto con un laboratorio di scrittura di testi di musica rap-hip hop per ragazzi dagli undici ai vent'anni, tenuto dalla rapper Marina Nestola in arte LA Marina. Scenario lo spazio verde antistante al fiume, vicino alle gole del Calore, tenuto dalla rapper Marina Nestola in arte LA Marina. Previsto anche il trekking urbano nel centro storico del borgo cult dei fusilli. «La rassegna, che abbiamo dovuto adeguare ai nuovi format previsti dalle normative anti-Covid, durerà fino a settembre - spiega Talia Mottola di Radici & Cultura - Presto comunicheremo gli altri eventi che ci saranno ad Ottati, Futani e all'Abbazia di Santa Cecilia e a Centola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani del sud, limiti e risorse focus al Campus con Sepe e Asti

L'AGENDA

Ciro Manzolillo

Il Mezzogiorno d'Italia come focus delle dinamiche culturali, occupazionali, religiose e sociali della società contemporanea sospesa, ideologicamente e concretamente, tra le nuove frontiere economico-finanziarie dettate dalle piattaforme digitali in una prospettiva sempre più orientata verso la globalizzazione del mercato del lavoro e la solidità dei comparti tradizionali. Dal Campus oggi, in diretta sul canale youtube della casa editrice Vita e Pensiero, sarà presentato il libro «Giovani del Sud. Limiti e risorse delle nuove generazioni nel Mezzogiorno

d'Italia» firmato da Francesco del Pizzo (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale), Stefania Leone (UniSa) e Emiliano Sironi (Università Cattolica). Il volume è il risultato delle attività del neonato Osservatorio giovani Sud, promosso dall'Istituto Toniolo di Milano, e dalla sinergia di gruppi di ricerca impegnati nello studio dei fenomeni giovanili: Osservatorio giovani Istituto Toniolo e Osservatorio giovani Ocpd del Dipartimento di Scienze politiche e della comunicazione dell'ateneo salernitano. Il cardinale Crescenzo Sepe e Francesco Asti, decano della Pontificia Facoltà Teologica, introducono le tematiche dell'incontro-dibattito con un videomessaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA